



Ambasciata d'Italia
Pechino

L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA CINA CON UE E ITALIA NEL 2015

La pubblicazione dei dati Eurostat relativi all'intero anno 2015 consente di esaminare l'interscambio commerciale tra la UE e la Cina e di evidenziare in parallelo l'andamento dell'import-export italiano in raffronto con quello dei principali concorrenti europei.

L'INTERSCAMBIO E IL SALDO COMMERCIALE UE-CINA

Nel 2015 l'interscambio UE-Cina ha raggiunto i 520 miliardi di euro, con un incremento dell'11,56% e un saldo negativo per l'UE di quasi 180 miliardi, in crescita del 30,8% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto principalmente alla crescita delle importazioni europee (+15,9%, a fronte di un +11,2% tra il 2013 ed il 2014), mentre la crescita delle esportazioni evidenzia un rallentamento, con un +3,5% nel 2015 rispetto al +11,1% registrato nel 2014.

L'export europeo (170 mld) presenta un andamento differenziato tra i principali Paesi UE per volume di interscambio, tra cui spicca il -4% fatto segnare dalle esportazioni tedesche (nell'anno precedente in crescita dell'11,5%) e il +26,6% fatto segnare dal Regno Unito, grazie principalmente alle esportazioni di oro, che nel 2015 hanno raggiunto i 9,2 mld (+163%). I valori di esportazione sono stati di 71,8 mld per la Germania (-4%), 24,7 mld per il Regno Unito (+26,6%), quasi 17,9 mld per la Francia (+10,6%) e 10,4 mld per l'Italia (-0,6%). Il nostro Paese si conferma anche nel 2015 quarto esportatore verso la Cina.

In termini settoriali, ottimi sono i risultati delle vendite europee di materie prime (in crescita del 75% rispetto al 2014, con un saldo attivo per l'Europa di 6,6 mld), di prodotti agroalimentari (+43,9%, con un saldo positivo di 3,4 mld) e, in minor misura, di prodotti chimici (+11,7%, saldo attivo di 4,8 mld), sostenute dal comparto farmaceutico e medicale. Si assiste invece a una marcata contrazione delle esportazioni UE nel settore macchinari e materiale da trasporto, influenzata soprattutto dal comparto automotive (-6 mld nel 2015), mentre per altre classi di beni (computer, telefoni cellulari, macchine e apparecchi elettrici, etc.) si conferma il forte trend di aumento delle importazioni europee dalla Cina, che porta il deficit a 86 mld. Si consolida inoltre il saldo negativo relativo alle diverse tipologie di prodotti dell'industria manifatturiera (-121,8 mld, categorie SITC 6 e 8)

Le importazioni europee dalla Cina sono state nel 2015 di 350 mld di euro ed hanno riguardato principalmente macchinari e materiale da trasporto (175 mld), prodotti manifatturieri (148 mld) e prodotti chimici (16,2 mld). Principale importatore è la Germania con 69 mld di euro (+13,3%) seguita – soprattutto in virtù del ruolo di hub logistico del porto di Rotterdam – dall'Olanda con 66,2 mld (+16,1%), dal Regno Unito con 55,1 mld (+20,5%) e, al quarto posto, dall'Italia con 28,1 mld di euro (+12,3%).

L'INTERSCAMBIO E IL SALDO COMMERCIALE ITALIA-CINA

In base ai dati Eurostat, il valore dell'interscambio bilaterale tra Italia e Cina nel 2015 si è attestato sui 38,6 mld di euro, in crescita dell'8,47% rispetto al 2014, con un aumento delle nostre importazioni di circa il 12,3% (28,15 mld di euro) e una tendenza sostanzialmente invariata delle esportazioni (-0,68%, per un totale di 10,42 mld di euro). Il deficit commerciale cresce pertanto del 21,6% (17,7 mld di euro).

I dati sulle esportazioni meritano una considerazione specifica in quanto, per comprendere il valore reale delle vendite italiane in Cina, va messo in conto il cd "fattore Hong Kong": alle merci che giungono direttamente in Cina vanno infatti aggiunte quelle che arrivano tramite il passaggio dal porto di quella città. Le esportazioni italiane verso tale destinazione hanno raggiunto 6 miliardi di euro nel 2015 ed è realistico ipotizzare che parte di esse,

dopo essere transitate per Hong Kong, giungano in Cina quale destinazione finale. Tenendo conto di questo fattore, si può ritenere che il valore reale del nostro export verso la Cina sia maggiore di quello ufficialmente contabilizzato, sebbene resti difficile quantificarlo con precisione.

ANALISI SETTORIALE DELL'INTERSCAMBIO DELLA CINA CON I PAESI DELL'UE

Da un'analisi dei dati relativi ai principali prodotti, effettuata utilizzando le categorie SITC EUROSTAT, l'interscambio e il saldo commerciale UE-Cina si caratterizzano per alcuni aspetti:

SITC 0 e 1: Prodotti agroalimentari (Food and live animals, beverages and tobacco)

Il totale delle esportazioni UE di prodotti agricoli ed enogastronomici (incluse bevande e tabacco) è di 8,1 mld di euro, in crescita del 43,9% rispetto al 2014, con un saldo positivo per l'Europa di 3,4 mld. L'Italia esporta 358 milioni di euro di prodotti appartenenti a questa categoria e, tra i Paesi europei, si posiziona all'ottavo posto dopo Francia (2,3 mld), Olanda (1,3 mld), Germania (1,2 mld), Danimarca (689 mln), Spagna (628 mln), Irlanda (508 mln) e Regno Unito (398 mln).

Analizzando separatamente il dato "beverage" da quello "food" risulta che nel comparto bevande, dopo la stagnazione registratasi tra il 2013 ed il 2014, le esportazioni europee (1,7 mld di euro) riprendono a crescere con un incremento di 400 mln (+31%), mentre le importazioni europee dalla Cina restano molto limitate (133 mln nel 2015). Il "food" raggiunge invece i 6,3 mld di euro nel 2015. In questo comparto principali esportatori sono la Francia con 1,4 mld (+91,3%, principalmente grazie all'export di cereali), l'Olanda con 1,1 mld (+53,4%) e la Germania con 1 mld (+60,2%), mentre l'Italia, con 244 mln di euro totali e un incremento del 27,8%, si posiziona all'ottavo posto dopo Danimarca, Irlanda, Spagna e Regno Unito.

I prodotti europei più esportati sono carni (1,8 mld), latticini e prodotti caseari (924 mln), cereali (816 mln, di cui 785 esportati dalla Francia), amidi fecole e prodotti di pasticceria (1,4 mld) e bevande (1,7 mld). In crescita in particolare le carni, per le quali l'Europa mette a segno un +79%, con una variazione positiva di 798 mln tra il 2014 ed il 2015. Questo comparto è dominato da Germania (538 mln, +108,9%), Danimarca (357 mln, + 51%), Spagna (357 mln, + 51%) e Francia (180 mln, +57,3%). L'Italia è undicesima, con un volume di soli 2 mln di euro (seppure in aumento del 75%). Questa classe di prodotti è interessante sia per il suo trend di crescita che per l'importante surplus commerciale a favore dell'Europa, ammontando le importazioni europee dalla Cina a soli 21 mln di euro (-18,85% rispetto al 2014).

L'import di "food" dalla Cina nel corso degli ultimi tre anni si mantiene sostanzialmente stabile: il dato 2015 (4,7 mld) riguarda principalmente prodotti quali preparazioni di ortaggi ed agrumi (524 mln), semi e frutti oleosi (583 mln), ortaggi e legumi (542 mln), altri prodotti di origine animale (570 mln) e soprattutto pesci e crostacei con 1,4 mld.

SITC 2. Materie prime (Crude materials, inedible, except fuels)

Il saldo europeo è in attivo di 6,6 mld di euro nel 2015, raggiungendo un volume di esportazioni di 9,5 mld (+75%) molto vicino al dato del 2013, dopo il calo registrato nel 2014 (8,9 mld). I principali Paesi venditori sono il Regno Unito con un export di 1,4 mld (saldo attivo di 1 mld), l'Olanda con 1,2 mld (+765 mln), la Finlandia con 1 mld (+992 mln), la Germania con 945 mln (+381 mln) e la Spagna con 928 mln (+718 mln). L'Italia si posiziona al nono posto con 449 mln ma un saldo negativo di -120 mln, preceduta anche da Francia (703 mln, +586 mln), Belgio (620 mln, +478 mln) e Danimarca (518 mln, +482 mln).

SITC 3. Carburanti e lubrificanti (Mineral fuels, lubricants and related materials)

Il settore registra 1,9 mld di euro di esportazioni e un saldo attivo europeo di 1,5 mld con Regno Unito (952 mln) e Olanda (652 mln) quali principali esportatori.

SITC 4. Olii e grassi animali e vegetali (Animal and vegetable oils, fats and waxes)

Il settore oli, grassi e cere animali e vegetali indica un saldo attivo per la EU di 176 mln, in gran parte dovuto alle esportazioni spagnole 131 mln (+123 mln). L'Italia, al terzo posto dopo Spagna ed Olanda, esporta 25 milioni con un saldo attivo di 22 milioni. L'export europeo è fortemente influenzato dalle vendite di olio di oliva.

SITC 5. Prodotti chimici (Chemicals and related products, n.e.s.)

Il valore delle esportazioni europee di 21 mld di euro nel 2015 si raffronta con un totale di importazioni dalla Cina di 16,2 mld, per un saldo positivo di 4,8 mld. Le esportazioni sono in crescita costante negli ultimi tre anni (17,3 mld nel 2013 e 18,8 mld nel 2014). Anche in questo settore i principali Paesi esportatori registrano un attivo, ad eccezione dell'Italia, il cui saldo negativo è determinato principalmente dalle importazioni di prodotti chimici

organici. La Germania esporta 7,2 mld (saldo attivo 3,8 mld), il Belgio 2,4 mld (+1 mld), la Francia 2,3 mld (+973 mln), il Regno Unito 2,1 mld (+49 mln) e la Svezia 1 mld (+926 mln), mentre Olanda e Italia segnano circa 1,3 mld di esportazioni ma con un deficit rispettivamente di -582 e -430 mln. Nel settore rientrano anche i prodotti farmaceutici, comparto in cui l'Italia evidenzia una marcata crescita sebbene con valori lontani da quelli di altri Paesi europei.

SITC 6. Prodotti finiti (*Manufactured goods classified chiefly by material*)

Questo settore, che include prodotti in pelle, gomma, legno lavorato, tessili e tessuti, carta, metalli lavorati etc., evidenzia un saldo negativo di quasi 32 mld di euro per l'Europa. L'export UE nel 2015 è di 13,4 mld, contro un import di 45,3 mld, in costante crescita (in media di 5 mld all'anno). La Germania è al primo posto tra gli importatori con 8,2 mld, seguita da Regno Unito con 7,9 mld, Italia con 5,6 mld, Olanda con 4,1 mld (dato influenzato verosimilmente dalle merci in transito nel porto di Rotterdam), Belgio, Francia e Spagna (tutti e tre intorno ai 3,4 mld), Polonia 1,9 mld e Svezia 1 mld. Nessuno dei Paesi europei (se si eccettua la Bulgaria, che esporta per 358 mln ed importa per 196 mln) ha nel settore un saldo attivo. Il deficit più ampio è quello del Regno Unito (-7,1 mld di euro) seguito da Italia (-4,3 mld), Olanda (-3,7 mld), Spagna (-3 mld), Germania (-2,8 mld), Belgio (-2,6 mld) e Francia (-2,4 mld).

SITC 7. Macchinari e materiale da trasporto (*Machinery and transport equipment*)

A fronte di un interscambio complessivo di 264 mld di euro, il passivo europeo in questo settore è di 86 mld, ripartito tra tutti i Paesi europei a eccezione della Germania, che registra invece un attivo di 15 mld di euro. Le importazioni dalla Cina sono in crescita (+4,7 mld) e, al riguardo, si rileva che quelle effettuate da Germania e alcuni altri Paesi nord europei sono con ogni probabilità maggiori rispetto al dato ufficiale, considerando che buona parte dei beni destinati ai loro mercati transita attraverso il porto di Rotterdam (come testimoniato dall'ingente passivo - 42,5 mld - registrato dall'Olanda).

Il settore grava complessivamente per -5,7 mld di euro sul saldo commerciale italiano, ponendoci al quinto posto in termini di passivo dopo Olanda (-42,5 mld), Regno Unito (-15,1 mld), Repubblica Ceca (-7,5 mld), Polonia (-6,7 mld). Peraltra questa è la classe di beni che incide maggiormente sulla contrazione dell'export europeo, con una riduzione di 6,5 mld ripartita tra Germania (-4,3 mld), Regno Unito (-1,4 mld), Belgio (-749 mln) e Italia (-591 mln). In positivo solo la Francia che cresce tra il 2014 ed il 2015 di 692 mln. Per le importazioni l'Italia (10,4 mld) è al quinto posto dopo Olanda (46 mld), Germania (34 mld), Regno Unito (23 mld) e Francia (10,6 mld). Sul fronte export l'Italia si posiziona invece al quarto posto con 4,7 mld, dopo Germania (49,8 mld), Francia (10,1 mld) e Regno Unito (8,4 mld).

Una categoria di prodotti determinante per il disavanzo è quella delle macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione (ossia, sostanzialmente, i computer) che incidono in negativo per 42,6 mld di euro sul saldo europeo. Il dato delle importazioni dalla Cina è in crescita, passando da 42,1 a 43,7 mld di euro tra 2014 e 2015. Esso nel 2015 evidenzia un'ulteriore particolarità, ossia la diminuzione delle importazioni in Olanda di circa 1,9 mld e un parallelo incremento di quelle tedesche (+1,4 mld), presumibilmente per ragioni di carattere logistico (maggiore incidenza del trasporto via treno per questi articoli). Il dato italiano indica un saldo negativo di 1,3 mld di euro, ammontare pressoché equivalente al valore delle nostre importazioni.

Altri prodotti del settore sono gli apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni e la registrazione e riproduzione del suono (tra cui i telefoni cellulari). Il dato europeo indica una tendenza in crescita delle importazioni (+16,9 mld di euro nel 2015), effettuate principalmente da Olanda (23 mld), Regno Unito (6,9 mld) e Germania (6,1 mld). L'Italia importa 2 mld di euro con uno speculare valore in negativo sul saldo commerciale (-1,99 mld). Il dato settoriale è inoltre influenzato da macchine e apparecchi elettrici, con importazioni in aumento del 17,9% che determinano ulteriori 25 mld di deficit europeo.

I veicoli su strada, per cui l'export europeo - sebbene in attivo di 21,9 mld di euro (il dato è praticamente determinato da autovetture e pezzi di ricambio) - indica un volume complessivo (27,8 mld) inferiore sia al dato 2014 (33,9 mld) che a quello 2013 (28,4 mld), mette in luce una sostanziale crisi che colpisce tutti i principali Paesi UE. La diminuzione delle esportazioni di circa 6 mld nel 2015 incide per -3 mld sulla Germania, per -1,7 mld sul Regno Unito, per -628 mln sul Belgio e per -340 mln sulla Slovacchia.

L'Italia perde 327 mln di euro e si assesta su 621 mln complessivi, mentre solo la Svezia evidenzia un aumento (+205 mln, per un totale di 682 mln). Per le parti e pezzi di ricambio si segnala che, mentre il dato tedesco indica un saldo attivo di 6,3 mld (9,3 mld in export contro 3 mld di import), l'Italia fa segnare un saldo negativo di - 211 mln (127 mln export / 338 mln import).

Infine, il comparto relativo al trasporto ferroviario e alla navigazione marittima, fluviale e aerospaziale: il dato europeo indica un saldo attivo di 8,4 mld di euro, di cui 4,9 mld per la Francia e 3,3 mld per la Germania. La tendenza delle esportazioni dei due Paesi è tuttavia stabile per la Germania (+98 mln) mentre la Francia appare in forte crescita (+ 1 mld, ossia +11,1%), dato che influisce non poco sulla crescita complessiva dell'export francese verso la Cina.

SITC 8. Altri prodotti manifatturieri (Miscellaneous manufactured articles)

La seconda categoria SITC relativa ai prodotti manifatturieri, all'interno della quale troviamo mobili, strutture prefabbricate, valige ed altri oggetti da viaggio, abbigliamento e calzature, strumenti professionali e di controllo ed apparecchiature fotografiche, registra un saldo negativo di 88,9 mld ed una crescita del disavanzo di quasi 9,6 mld rispetto al 2014. Con un volume di importazioni cinesi di 103 mld a fronte di 14 mld di esportazioni EU, il settore incide per quasi un terzo sul deficit complessivo UE. A risentirne maggiormente sono il Regno Unito (18,8 mld di saldo negativo), la Germania (-14,4 mld), la Francia (-10,2 mld), l'Olanda (-11,7 mld) e l'Italia (-7 mld).

Più nel dettaglio, con l'eccezione degli strumenti professionali e di misura, dove il saldo europeo è in attivo di 2,1 mld (ma l'Italia va sotto di 86 mln), tutti gli altri prodotti registrano dei saldi marcatamente negativi tra cui spicca il settore abbigliamento con un saldo negativo di oltre 30,8 mld (32,2 mld di import contro 1,3 mld di export), a cui si aggiunge il dato relativo alle calzature (-8,8 mld). Per l'Italia l'abbigliamento segna -2,5 mld di saldo e per le calzature -725 mln. Il mobilio a livello europeo registra un saldo di -8,6 mld, di cui -205 mln italiani. Per queste ultime tre classi di beni le esportazioni italiane sono peraltro in evidente crescita. Altri manufatti determinano infine gli ulteriori 27,2 mld di saldo negativo, che gravano sul passivo del Regno Unito per 6,6 miliardi, dell'Olanda per 5 mld, della Germania per 4,1 mld, della Francia per 2,5 mld e dell'Italia per 1,7 mld).

SITC 9. Prodotti di base e altre transazioni (Commodities and transactions not classified elsewhere in the SITC)

In questo settore il saldo in attivo dell'Europa (9,7 mld) è principalmente determinato dalle esportazioni di oro del Regno Unito (9,2 mld nel 2015).

ESPORTAZIONI ITALIANE VERSO LA CINA (ANALISI PER ALCUNI PRODOTTI DI INTERESSE)

Dall'analisi dell'interscambio bilaterale Italia-Cina, condotta in questo caso con riferimento alle voci doganali, emerge il buon risultato del settore agroalimentare, che vede aumentare il nostro export per i principali prodotti, seppur al di sotto della crescita mostrata da altri Paesi concorrenti UE. L'agri-food italiano nel 2015 ha esportato in Cina per 358 mln di euro. Il comparto cioccolatiero continua a crescere, passando da quasi 69 a 82 mln di euro nel 2015 (+18%) e confermando l'Italia quale primo Paese esportatore verso la Cina a livello europeo, davanti a Germania (38 mln di euro), Belgio (30 mln di euro) e Polonia (21 mln di euro), su un totale UE di circa 199 mln di euro. Anche per il caffè l'Italia è il primo esportatore UE, salendo da 9 a 16 mln di euro (+71,4%), seguita a distanza dal Regno Unito (5 mln di euro), su un totale europeo di 25 mln di euro.

Relativamente alle bevande, le esportazioni italiane di vino raggiungono il valore di 86 mln (89 mln se si includono i mosti di uva), con un incremento del 17,7%. Il vino si conferma il principale prodotto esportato nel settore agroalimentare, rappresentando il 50% circa (817 mln di euro) delle esportazioni UE di alcolici in Cina (1,6 mld di euro; 1,7 mld includendo le bevande non alcoliche). Nella classifica degli esportatori di vino europei, l'Italia è preceduta da Francia (556 mln, + 26,7%) e Spagna (113 mln, +35,7%). Per quanto riguarda la birra, l'Italia incrementa le sue esportazioni di 8 mln di euro raggiungendo quota 14 mln (+136%). Le esportazioni europee di birra crescono del 56%, toccando i 418 mln. L'aumento in valore assoluto è di 150 mln (rispetto ai +171 mln del vino). L'export italiano di alcolici si colloca nel complesso attorno ai 106 mln (+30,7%).

Le vendite italiane di olio di oliva salgono del 3,4%, per un totale di 22 mln di euro. Tale ammontare, sebbene più alto rispetto al 2014, è di fatto ancora inferiore a quello del 2013 (29 mln). Il dato complessivo europeo indica esportazioni per 147 mln di euro (+46 mln) con la Spagna primo esportatore (118 mln, + 45 mln). L'Italia rimane poi il principale esportatore di pasta verso la Cina dall'Europa, raggiungendo i 17 mln di euro (su un totale europeo di 20 mln), con un incremento di 4 mln. Interessante il dato delle importazioni europee di pasta dalla Cina (15 mln di euro), quasi equamente distribuite tra Francia, Regno Unito, Olanda e Svezia.

Positivo il trend per latte e latticini, con 27,5 mln di euro (+90,6% rispetto ai 13 mln del 2014): il dato europeo del settore indica un trend di crescita più modesto (+17,1 %, per 917 mln di euro totali). Le vendite di molti Paesi sono però maggiori di quelle italiane: l'Italia si posiziona infatti all'ottavo posto dopo Germania (238 mln), Olanda (217 mln), Francia (187 mln), Regno Unito (59 mln), Polonia (42 mln), Irlanda (38 mln) e Finlandia (30 mln). Si rileva poi che il dato italiano nel comparto è principalmente influenzato dalle esportazioni di latte, che passano da 4,5 a 11,4 mln di euro.

Seppure in un mercato che si contrae, le esportazioni italiane si mantengono comunque sostanzialmente al livello dell'anno precedente. Questo è reso possibile grazie alla crescita delle vendite nelle tradizionali categorie: il settore moda, tra cui pelletterie ed oggetti da viaggio (616 mln di euro, +4,11%) e prodotti tessili ed abbigliamento (876 mln di euro, +10,69%) per cui l'Italia rimane il leader europeo. Segue quindi la Spagna (351 mln), che quest'anno supera la Germania (325 mln) e la Francia (308 mln), crescendo soprattutto nell'abbigliamento. In crescita per l'Italia anche il settore farmaceutico con 491 mln di euro (+37,6%) e gli strumenti ed apparecchi di ottica (478 mln, +11,2%). Decisamente positiva risulta poi la performance delle nostre esportazioni nel settore mobili e arredamento (319 mln, + 27,2%).

Vi sono invece altri settori che evidenziano difficoltà di tenuta per il nostro export. Ciò è principalmente il riflesso del rallentamento accusato da alcuni segmenti dell'economia cinese, che ha influito negativamente sulle importazioni da Paesi esteri. I macchinari perdono 294 mln di euro (-7,9%) e le autovetture 314 mln di euro (-33%), mentre gli apparecchi elettrici confermano essenzialmente il dato dell'anno precedente con 503 mln di euro (+1%). La crisi del settore macchinari ha peraltro riguardato non solo l'Italia, secondo Paese esportatore, ma anche la Germania, che perde 1,4 mld (- 8%). Analoga considerazione è applicabile alle autovetture, dove la Germania segna una forte battuta d'arresto (come evidenziato più in dettaglio nell'analisi dell'interscambio UE-Cina).

IMPORTAZIONI ITALIANE DALLA CINA

L'incremento di 3 mld di euro delle importazioni italiane dalla Cina riguarda quasi tutti i settori, tra cui spiccano i + 921 mln delle apparecchiature elettriche (+21%, per un totale di 5,2 mld) ed i +427 mln di ghisa ferro e acciaio (+42,5%, per un totale di 1,4 mld). L'Italia è il primo paese importatore di acciaio dalla Cina, seguita da Regno Unito (1,4 mld, +13,7%) e Olanda (762 mln +8.4%). Per gli apparecchi ed apparecchiature elettriche il dato delle importazioni europee è invece molto maggiore di quello italiano, con un incremento di 9 mld per le importazioni olandesi (28,5 mld), +2,6 mld per la Germania (17,3 mld) e +3,2 mld per il Regno Unito (13 mld). Rimane sostanzialmente stabile la voce dei macchinari, con un incremento dell'1,4% per un totale di 4,5 mld di euro, mentre l'abbigliamento raggiunge i 2,9 mld (+5,6%).

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il 2015 ha fatto registrare un incremento delle vendite della Cina nella UE, in controtendenza rispetto al dato mondiale dell'export cinese che, secondo fonti locali, nel 2015 ha subito una contrazione, al pari dell'interscambio. Le esportazioni europee, invece, sono fortemente influenzate dalla crisi che ha colpito principalmente i due settori dei macchinari e delle autovetture. Il dato che emerge è la perdurante crescita del deficit europeo nei confronti della Cina: 180 miliardi di Euro, cifra record mai raggiunta prima.

I risultati italiani - in particolare se analizzati nel contesto delle esportazioni europee e con riferimento a quei settori dove il mercato cinese appare in crescita - potrebbero essere più incoraggianti. Il rallentamento evidenziatosi in alcuni rami dell'economia cinese ha influito notevolmente sugli acquisti dall'Italia. Sebbene la nostra diversificazione (l'export è composto di prodotti di quasi tutti i settori) ci consenta di mantenere di fatto invariato il volume complessivo delle vendite, l'incidenza di alcune categorie (macchinari ed in una certa misura autovetture) penalizza la nostra performance nel 2015.

In altri settori, interessanti segnali positivi si registrano rispetto ad alcune categorie di prodotto, frutto anche di azioni mirate sostenute dalle istituzioni italiane in Cina: tra esse vale la pena citare la crescita nel settore caseario e latticini, soprattutto in termini di export di latte, così come la positiva performance delle nostre esportazioni nel settore mobili e arredamento (319 mln, +27,2%). In crescita per l'Italia anche il settore farmaceutico (+37,6%) e gli strumenti ed apparecchi di ottica (+11,2%): si tratta di segmenti di mercato in forte espansione in cui gli operatori italiani mostrano di saper sfruttare le occasioni che gli si presentano.

Restano comunque importanti margini di crescita riguardo a un'ampia gamma di prodotti (in particolare nell'agroalimentare), per approfittare dei quali è necessaria una decisa strategia di penetrazione del mercato e un maggiore coordinamento e unità di intenti tra gli operatori economici nazionali (caso esemplare è quello del vino, in cui la quota di mercato detenuta dall'Italia è ancora ben al di sotto del nostro effettivo potenziale).

2 maggio 2016